

# Le firme per “Uno di noi” riportano l’Europa ad essere centro mondiale del diritto alla vita

Il 2013 è stato proclamato “Anno della cittadinanza europea” per rendere i cittadini d’Europa più consapevoli della loro appartenenza ad una Unione di valori. Il Trattato di Lisbona, entrato in vigore alla fine del 2009, ha introdotto la possibilità di iniziative di cittadini come strumento di partecipazione democratica che obbliga le Istituzioni a prendere in considerazione e discutere quanto viene richiesto.

Perciò i cittadini, esprimendo una larga adesione all’iniziativa “Uno di noi”, possono aiutare l’Europa a ritrovare la sua anima. Dichiarando che ogni essere umano fin dal concepimento è uno di noi, chiedono che la dignità umana sia messa al centro dell’integrazione europea e che ogni risorsa economica e intellettuale dell’Unione sia destinata sempre a promuovere la vita umana e mai a distruggerla. Promuovere attivamente la tutela della vita umana nella UE è responsabilità dei cittadini. Ed è proprio dalla “base” che è partita la petizione popolare «Uno di noi» per dare riconoscimento e protezione all’embrione umano in sede comunitaria.

Dell’iniziativa, cui ha aderito sinora oltre un milione di cittadini nei 28 Paesi Ue (oltre 450mila le firme italiane, su carta e online), ha parlato anche il cardinale Angelo Bagnasco, spiegando che si tratta di «un gesto concreto e propositivo affinché la coscienza europea non perda sé stessa rispetto al valore fondamentale del riconoscimento della difesa e promozione della vita umana in tutte le sue espressioni e fasi». Il suo intervento è avvenuto in qualità di vicepresidente del Consiglio delle conferenze episcopali d’Europa (Ccee): l’iniziativa ha infatti un respiro europeo, ma all’Italia si chiede di recitare una parte da protagonista con la giornata di raccolta straordinaria di firme promossa dal Comitato che sostiene la petizione nel nostro Paese e da associazioni ecclesiali e movimenti laicali che ne fanno parte.

Mancano ormai poche settimane alla conclusione della raccolta firme, e già in due distinti momenti – a marzo e giugno scorsi – sono state coinvolte in prima linea numerose parrocchie, che hanno ospitato tavoli e volontari per la raccolta firme. Nove Paesi hanno raggiunto ad oggi il quorum minimo per la presentazione della proposta di legge.

«L’iniziativa “Uno di noi” dei movimenti per la vita di diversi Paesi europei prevede la raccolta di un grande numero di firme da presentare alle istituzioni europee per il riconoscimento definitivo dello statuto dell’embrione come soggetto di diritto». La petizione – «che noi appoggiamo ma della quale non siamo i diretti promotori», ha precisato il presidente dei vescovi italiani – è «una risposta concreta della coscienza cristiana, non solo cattolica, rispetto al cammino europeo». Una mobilitazione di cittadini, dunque, alla quale la Chiesa offre un convinto sostegno, considerato che la posta in gioco è l’uomo stesso.

«Si tratta di difendere la vita in tutte le sue fasi ed espressioni», ha detto ancora Bagnasco, che ha anche specificato come la cittadinanza sia «un diritto fondamentale della persona in quanto tale, da salvaguardare» con «forme concrete» che tocca alla politica individuare affinché «chi approda in Europa possa trovare l’integrazione che tutti si augurano e che è doverosa». Attorno a «Uno di noi» – l’embrione anch’egli cittadino europeo – si ampliano le dichiarazioni di impegno. «Credo che negli scopi della campagna – ha dichiarato il medico e

bioeticista Giovanni Stirati, del Cammino Neocatecumenale – possano ritrovarsi anche persone non cristiane, di diverso orientamento culturale e religioso, che riconoscano con onestà intellettuale gli aspetti antropologici ed etici dell’embrione umano. Noi faremo la nostra parte, nelle parrocchie dove siamo presenti ci siamo già messi al servizio della comunità per proporre l’adesione».

Rilancia la sua grande mobilitazione anche l’Azione cattolica invitando esplicitamente «tutti a firmare» mentre sul sito di *Tracce*, mensile di Comunione e Liberazione, si spiegano accuratamente fini della petizione e modalità per firmare domani: «Allora, il concepito è o no un essere umano? È o no uno di noi? Già far risuonare questa domanda è un successo, perché genera una salutare inquietudine».

Sottoscrivendo su carta o via Internet ([www.oneofus.eu](http://www.oneofus.eu)) l’apposito quesito già registrato dalla Commissione europea ed ora aperto all’adesione dei cittadini dei 28 Stati dell’Unione si può partecipare per difendere e dichiarare di riconoscere la sempre uguale dignità dell’uomo dal concepimento alla morte naturale. E’ il fondamento della libertà, della giustizia e della pace (Dichiarazione Universale dei diritti dell’uomo, 10 dicembre 1948).

Riportiamo un pensiero di Madre Teresa di Calcutta a testimonianza di questo che ci ha molto colpiti : “ il figlio concepito e non ancora nato è “il più povero tra i poveri”, allora la negazione della sua stessa esistenza ed anzi il tentativo di considerare un diritto la sua distruzione è la “sconfitta dell’Europa” (Giovanni Paolo II, 28 ottobre 1985). Noi abbiamo aderito on line, con la consapevolezza che la nostra libertà di espressione sia allo scopo di difendere ciò che c’è di più importante al mondo: la vita umana, nella sua forma più indifesa e carica di Mistero e Speranza. I bambini, sia che siano embrioni o feti sono sempre uomini e donne nuovi, con la loro anime e destini. E sono la Speranza nuova per il futuro del Mondo, che si creda o no a una dimensione trascendente. Perché il futuro è solo la vita nuova che viene generata dall’uomo e dalla donna: allora perché distruggere la speranza delle nostre generazioni? Che cos’è il futuro, se non c’è l’uomo a viverlo? Banalizzare rendendo facile, senza rimorsi o dubbi e privo di conseguenze ciò che c’è di più oscuro per ogni uomo: un futuro che non ha futuro, è l’essenza di un processo profondo di distruzione, che va combattuto con il coraggio e l’amore per la vita.

La petizione “Uno di Noi” è una grande sfida per renderci sentinelle in un mondo che spesso sembra più sensibile alle tematiche economiche, geopolitiche e politiche, e che tende a sensibilizzarci su problemi la cui soluzione a volte non è neanche alla nostra portata.

Questa iniziativa è invece assolutamente alla portata di ciascuno, e rappresenta il modo per chiedere direttamente ai legislatori europei di dare una normativa chiara a difesa della vita nascente. La radicale corrosione del cuore del Mondo risiede infatti, particolarmente insidiosa (e quasi silente), proprio nella dimensione dell’Etica e della difesa della Vita umana. Lì è il campo quotidiano sul quale non dobbiamo tirarci indietro dall’esprimere la nostra convinzione, perché ciascuno di noi può fare la differenza. L’Amore vero che trasforma e migliora è difesa della vita, è accoglienza e coraggio di testimonianza. Non lasciamo che il Futuro e la Speranza di tutti vengano cancellati.

**Per approfondimenti:**

- [www.firmaunodinoi.it](http://www.firmaunodinoi.it) (sezione “aderisci”);
- [www.oneofus.eu](http://www.oneofus.eu)